

VALCAMONICA

BRENO Il futuro dell'oro blu ha monopolizzato fino a tarda ora le assemblee di Comunità montana e Consorzio Bim

Acqua camuna, così Colossi incrina il fronte dei sindaci

Il primo cittadino di Darfo sotto il tiro incrociato di enti comprensoriali, Siv e colleghi replica e dice di tifare per l'Ato locale, ma ricorda anche la debolezza dei sistemi idrici

Lino Febrari

●● L'unità d'intenti e l'intenzione di proseguire insieme a battere per il bene della Valcamonica e la conservazione delle sue risorse si stanno incrinando? Che l'avvento della nuova amministrazione di Darfo Boario potesse provocare qualche piccolo sconquasso negli enti comprensoriali era prevedibile. D'altronde il Comune più popoloso del territorio ha sempre contato molto nel mantenere la barra a dritta nei governi di Comunità montana e Consorzio Bim e, soprattutto, al momento di assegnare le ambite poltrone delle società partecipate.

Eppure, una semplice lettera rischia di cancellare l'armonia tra i 40 sindaci faticosamente concertata dal presidente Alessandro Bonomelli («allenatore di una squadra coesa che mira agli stessi obiettivi»). Lo si è visto lunedì sera a Breno, quando si sono riunite le assemblee delle due istituzioni comprensoriali. Proprio in apertura delle due sedute, che da tempo si svolgono congiuntamente, c'è stato il forte richiamo all'unità da parte di Bonomelli, che ai presenti è parso

Oltre lo scontro c'è stato il tempo per dare il via al progetto per il campus dell'Unimont

un attacco (neppure tanto velato) al neo sindaco di Darfo, Dario Colossi, «colpevole» di aver scritto ad Acque Bresciane chiedendo la stesura di un progetto per ammodernare il ciclo idrico della cittadina termale.

E così, la discussione sull'acqua durata fino a notte fonda ha fatto passare in secondo piano i seppur importanti patti territoriali per il potenziamento dei comprensori sciistici di Borno e Montecampione, e la concessione trentennale del diritto di superficie al Comune di Edolo del Centro intervallo (al suo posto verrà costruito il campus dell'Unimont), entrambi provvedimenti approvati all'unanimità.

«Siamo tutti d'accordo nel difendere il nostro Ato (avalato dalla Regione e in attesa della decisione della Corte Costituzionale dopo l'impugnazione della legge relativa da parte del Governo), e Darfo intraprende un'altra via rischiando di vanificare i nostri sforzi»: questa la sostanza degli interventi che si sono succeduti. I più sdegnati di quella da tanti considerata una pugnalata alle spalle sono stati Corrado Tomasi, presidente della Società idrica di Valcamonica (Siv) e Mario Bezzi, delegato di Ponte (definiti da Colossi in uno dei suoi interventi di replica «i due vichinghi dell'alta valle che non demordono nel perseguire i loro intenti»).

Ma anche il consigliere regionale Francesco Ghiroldi ha giudicato l'azione di Colossi «un passo falso». Alle voci infervorate dei tre paladini dell'acqua camuna si è ag-

giunta poi quella del presidente Bonomelli, che ha caldamente invitato il primo cittadino darfense a fare retro-marcia.

«Premesso che tutti, anche noi, tifiamo affinché l'Ato di Valcamonica venga costituito - ha detto Colossi cercato di rintuzzare gli attacchi -, in attesa della decisione della Suprema corte noi portiamo avanti questa progettazione, senza però prendere alcuna decisione. Quindi sono due livelli di discussione che sicuramente vedono nella Comunità montana un soggetto con il quale dialogare per costruire sempre progettuale e un futuro unito».

Nel suo lungo, dettagliato e appassionato intervento, il presidente della Siv ha tra l'altro chiarito che i Comuni che non sono stati salvaguardati hanno la possibilità di resistere in attesa del pronunciamento della Corte costituzionale, e che perciò possono effettuare investimenti sulle proprie reti.

«Se faremo quello che dobbiamo fare non riusciranno a venire a gestirci l'acqua e a farcela pagare il triplo, come avviene oggi all'interno degli altri Comuni dell'Ambito bresciano. Abbiamo questa grande risorsa - ha puntualizzato Tomasi - e dobbiamo gestircela, perché la legge nazionale prevede che ogni Ambito abbia la propria tariffa. Sono convinto che possiamo spuntarla. Certo, se il Comune più importante della valle cede e va con Acque Bresciane è palese che la nostra battaglia è inutile».

Colossi ha controreplicato che intende agire all'interno



L'assemblea della Comunità montana di Valcamonica



Il Centro intervallo di Edolo futura location del campus dell'Unimont

della legittimità «quindi dentro una logica, un ragionamento che deve fare dell'Ato un obiettivo. Ci deve essere anche poi la responsabilità e la concretezza dei sindaci a

guardare queste situazioni che la siccità ha solo enfatizzato; ma la debolezza dei nostri sistemi idrici integrati e le norme vanno in un'altra direzione».